**I DOMENICA DI AVVENTO**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

Il tempo di Avvento è l’inizio di un nuovo anno liturgico per la vita della Chiesa e per il nostro cammino cristiano.

La parola “avvento” significa “venuta” o “presenza”.

Nel mondo antico indicava la visita del re o dell’imperatore in una provincia; nel linguaggio cristiano è riferita alla venuta di Dio, alla sua presenza nel mondo; un mistero che avvolge interamente il cosmo e la storia, ma che conosce due momenti culminanti: la prima e la seconda venuta di Gesù Cristo. La prima è proprio l’Incarnazione; la seconda è il Suo ritorno glorioso alla fine dei tempi.

Nel brano di vangelo di questa prima domenica di Avvento il Signore ci invita a vegliare cioè a non addormentarci, a rimanere desti, a non lasciarci tentare da tutto ciò che è capace di distrarre e confondere il nostro cuore nel cammino della vita.

A volte le distrazioni sono più affascinanti di tutto ciò che Dio ci chiede di vivere giorno per giorno….forse talvolta in modo un po' monotono e noioso richiedendo da parte nostra non poca pazienza.

Imparare a vegliare significa lasciarci educare dallo sguardo di Dio su tutto…ogni cosa, ogni fatto, ogni esperienza che viviamo anche quelle più faticose e forse a noi senza senso in realtà nascondono un senso molto più grande e profondo che soltanto la luce dello Spirito ci può aiutare a scorgere.

Credere che in ogni tempo e in ogni fatto della vita c’è un bene più grande verso cui siamo chiamati a maturare. Vedere tutto come lo guarda Dio. Questa è la fede cristiana! Questa è l’avventura cristiana!

Credere che Dio abita ancora la nostra vita, la nostra storia, le nostre sofferenze, le nostre gioie e dentro tutto c’è una sua parola di guarigione alla durezza dei nostri cuori.

Tutta la realtà è per noi e non contro noi! Solo con questo esercizio di fede potremmo essere trovati in Lui in ogni momento e *“quel giorno non ci piomberà addosso all’improvviso”*.

Ecco allora l’atteggiamento giusto: vivere lo scorrere inarrestabile del tempo nella stabilità di chi sa stare davanti al Signore e giudica ogni cosa a partire da questa relazione vitale con la sua persona e la sua parola.

Trovare in questo tempo di raccoglimento silenzioso una maggiore intimità e confidenza con la Parola di Dio e con l’Eucaristia sarà fonte di riconciliazione e rigenerazione del cuore con la realtà attorno a noi e in noi.

Solo da questo atteggiamento del cuore il tempo che stiamo iniziando potrà veramente divenire un tempo di attesa gioiosa perché sempre più certi della misericordia e dell’Amore di Dio Padre in ogni attimo della nostra giornata.